



Ballando con le stelle



Ufficio Stampa Rai

Milly Carlucci, conduttrice di "Ballando con le stelle", reality show da poco conclusosi con la vittoria di Emanuele Filiberto (foto in alto). Sotto: il giovane David Nelson, ideatore di Muziic.

È un esempio di buona televisione. Partita in sordina quattro anni fa su Raiuno, si è rivelata la trasmissione di punta del sabato sera, per quasi un lustro, vincendo quest'anno l'Oscar della tivù, come migliore programma dell'anno. Un dialogo interessante instaurato tra palco e realtà, testimoniato dall'aumento del 50 per cento degli iscritti alle scuole di ballo in questi ultimi anni, sull'onda lunga del successo della Carlucci & company.

Se oggi, dunque, il varietà si presenta come un prodotto in buona salute, anche in termini generali di ascolto, lo deve ad alcuni meriti strutturali. L'idea, basata su un format della Bbc, *Strictly come dancing*, è semplice e vincente allo stesso tempo: far gareggiare dodici coppie, formate ciascuna da un ballerino professioni-

sta, il maestro, e da un "concorrente" vip, l'allievo, che impara, tra un valzer e un cha cha cha, a gestire il proprio corpo sul palcoscenico, al di là dei talenti e delle inclinazioni.

Ogni coppia si sottopone al giudizio di una giuria di qualità, la cui presidente è la severissima ex campionessa di ballo Carolyn Smith.

Il varietà riesce a coniugare la passione per il ballo con il *reality*, che è però limitato al tempo delle prove, senza obbligare i concorrenti ad una convivenza forzata. In un tempo in cui, proprio grazie ai *reality*, si sdogana l'idea che per diventare gente di spettacolo siano sufficienti la fortuna e un po' di vis polemica, meglio se indirizzata ai propri maestri, Raiuno propone qui un'esperienza diversa: i concorrenti, infatti, in sala prove sudano,



C. Bernadella Presse

piangono, cadono e si rialzano; possono discutere con il proprio maestro, ma con un rispetto di fondo, che oggi appare d'altri tempi, e che è garanzia dell'armonia della coppia.

I risultati si vedono in diretta tivù. Nonostante la palese difficoltà di alcuni concorrenti, i balli sono eseguiti con professionalità, dando quel tocco di leggerezza al programma che ben si coniuga con la dimensione della gara, con i suoi colpi di scena e le eliminazioni che mantengono alta l'attenzione dello spettatore.

L'orchestra dal vivo accompagna impeccabilmente ogni *performance*, creando spettacolo in ogni momento, e il suo

direttore, Paolo Belli, si è rivelato una vera spalla per la conduzione.

E poi, c'è lei, Milly Carlucci. Negli anni ci ha abituati alla sua professionalità, al suo garbo. Milly fa tante cose, e parecchie le sa fare bene: presenta e tiene la diretta benissimo, balla e canta, può sostenere un dialogo in inglese con qualsiasi ospite internazionale. Oggi è anche autrice. È vero, come dicono alcuni suoi detrattori, che parla "a mitraglietta", ma riesce pure a far silenzio nei momenti giusti. Silenzio che, alternato alla musica, garantisce il ritmo più adatto: un elemento fondamentale per una trasmissione del genere.

Paolo Balduzzi



Muziic

Un'idea geniale. Semplice e gratuita. Nel sito web di *You Tube* ci sono milioni di brani musicali; perché non utilizzarli? Un quindicenne dell'Iowa, David Nelson, si è inventato un programma di nome *Muziic* in grado di selezionare, ricercare, creare delle *play list* personali delle canzoni preferite. E si trova di tutto, brani dal vivo, concerti introvabili, registrazioni inedite. Qualche esempio? Il concerto dei Pink Floyd del 2007, vecchi live degli U2, il Louis Armstrong degli anni Trenta. È come farsi la propria radio ascoltabile solo via rete in qualsiasi momento. Perché è questa l'altra novità: il sito è completamente

legale perché non si possono scaricare i brani, ma solo ascoltare con un semplice *media player*. Come fare? Basta collegarsi al sito www.muziic.com e scaricare il programma. Ci vogliono cinque minuti, ma è compatibile solo con Windows Vista o XP. Non c'è bisogno di nessun mp3 perché le canzoni si ascoltano direttamente in *streaming* dalla rete. L'altra faccia della medaglia è la qualità non sempre altissima anche perché molti brani sono registrati su *You Tube* con mezzi artigianali. *Google*, che è la proprietaria di

You Tube ha già avviato una procedura per verificare se si ledono i diritti delle case discografiche o i termini di utilizzo dei propri siti web. È nata una nuova forma di radio, ma affrettatevi, non si sa quanto durerà.

Aurelio Molè

